



Camera di Commercio
Pavia

**7^a GIORNATA
DELL'ECONOMIA**
8 MAGGIO 2009 UNIONCAMERE



Presentati alla Camera di Commercio i dati sull'economia pavese

PAVIA PUO' FARCELA

Alcuni segnali positivi in un contesto comunque difficile

La parola "crisi" in cinese si scrive con due ideogrammi: wei-ji, che significa "pericolo e opportunità". Ecco in estrema sintesi ciò che questa crisi globale rappresenta - o può rappresentare - per le economie locali, come quella della provincia di Pavia. In altre parole, pur nel momento difficile, è possibile guardare al futuro con una certa speranza, grazie alla capacità di reagire del territorio.

La settima Giornata Nazionale dell'Economia, tenutasi oggi nella Sala Consiliare della Camera di Commercio di Pavia, è uno di quei momenti in cui si guarda allo stato di salute di una provincia e si ragiona sulle possibilità di reagire ai problemi.

Dopo il saluto del Presidente della Camera di Commercio Piero Mossi, il quale ha sottolineato quanto questa giornata sia importante per fare il punto sulle attività di progettazione di un territorio, cogliendo l'occasione di ricordare l'impegno del tavolo di lavoro per l'Expo 2015, che a Pavia ha un luogo privilegiato di sviluppo.

Ma è stato il segretario generale della Camera di Commercio Alessandro Scaccheri ad entrare nel vivo dei temi della giornata. «Il ruolo dell'osservatorio economico camerale» ha esordito Scaccheri «è molto importante per il territorio, perché tiene sotto controllo l'economia, produce analisi congiunturali e statistiche economiche, per permettere al sistema di prendere provvedimenti in tempo reale, come è stato per certe misure anticrisi o per favorire l'internazionalizzazione». Dopo aver ricordato la collaborazione camerale per la realizzazione del "tavolo per il credito" organizzato dalla Prefettura, Alessandro Scaccheri ha messo in luce subito il nocciolo dei dati economici: «Anche a Pavia» ha detto «gli indicatori economici sono insoddisfacenti, ma la situazione è meno pesante che nel resto della Lombardia. La capacità di reagire alla crisi che appartiene alle nostre aziende emerge anche dal fatto che gli imprenditori stanno riacquistando fiducia. Lo dicono i dati e noi vogliamo credere in questi segnali positivi».

La relazione più ampia, sulla scorta dei dati pubblicati nel Rapporto Economico provinciale 2008 distribuito in sala e che sarà allegato al prossimo numero di Pavia Economica, è stata affidata al Prof. Paolo Rizzi, docente di Economia Internazionale e Direttore del Laboratorio di Economia Locale dell'Università Cattolica di Piacenza.

Dopo un volo d'angelo sul contesto internazionale che ha generato il lungo tunnel della crisi, si è passati ai dati. Per la prima volta dal dopoguerra, nel mondo c'è stato un arretramento del PIL. Così dice il Fondo Monetario Internazionale: Nell'area Euro -4%, in Italia -4%, meglio la Francia, peggio la Germania. Anche l'est Europa è in crisi, mentre India e Cina rimangono con un segno positivo, pur dimezzando il loro tasso di crescita.

Per quanto riguarda la provincia di Pavia ecco i dati emersi: la crescita della popolazione è ai vertici in Italia, aumentano anche le piccole e medie imprese, l'edilizia in testa (9mila imprese), l'agricoltura arretra, le imprese femminili e di extracomunitari iniettano un fattore di novità che migliora la situazione e fa ben sperare.

Sul versante dell'internazionalizzazione, Pavia ha buoni indicatori soprattutto per il forte import che segna, ma il settore chimico e quello agroalimentare stanno tirando moltissimo negli ultimi due anni, portando l'export pavese a livelli di miglioramento notevoli, tali per cui la provincia di Pavia si trova in testa in Lombardia con un differenziale significativo ed anche tra le migliori posizioni d'Italia.

La ricchezza diffusa è un altro valore che porta Pavia in posizioni sempre più alte, e il sistema di infrastrutture economiche è sopra la media. Il primato lombardo è, nello specifico, per le infrastrutture sociali.

Insomma, ha detto il professor Rizzi, le potenzialità ci sono anche se i dati nazionali del primo trimestre 2009 sono sempre difficili: -12% gli ordini esteri e -16% il fatturato complessivo, tuttavia le previsioni per Pavia sono meno preoccupanti del resto della Lombardia. I difetti del sistema pavese sono noti: piccola dimensione delle imprese, scarsa capitalizzazione, assenza imprese leader, scarsa capacità di attrarre capitali. Di contro i pregi sono: segnale positivo demografico, grande ricchezza patrimoniale e familiare, imprese femminili e di extracomunitari in aumento deciso, buon livello di infrastrutture, e la presenza di alcuni settori non toccati dalla crisi, come per esempio la sanità.

Dopo la relazione del professor Rizzi, ha preso la parola l'on. Giancarlo Abelli, che ha sottolineato quanto oggi sia fondamentale una terza variabile nell'economia, da aggiungere alle classiche due di capitale e lavoro: è quella dell'educazione al rispetto e alla dignità della persona. In questo senso economia e politica devono riconquistare «il primato delle scelte che appartengono al popolo e non alla finanza, per poter tornare a guardare con fiducia ad un futuro di benessere».

Infine, ha chiuso i lavori l'articolato intervento del sottosegretario all'Economia e alle Finanze, on. Luigi Casero, il quale ha offerto una carrellata sulle misure che il Governo nazionale ha attuato e sta attuando in questi mesi per fronteggiare il momento di crisi, sottolineando – ancora una volta – quanto sia necessaria una sempre maggiore fiducia verso le imprese, anche favorendo l'accesso al credito e sviluppando politiche di investimenti strutturali adeguati.